

Studi bresciani

ATTI V. 2
AFFISSIONE RISERVA

Cittadini Bresciani

Il Comitato Perpetuo Antifascista indica per
MARTEDI 28 MAGGIO ORE 10 IN PIAZZA LOGGIA
una manifestazione antifascista
in concomitanza con lo sciopero generale proclamato dai Socialisti

partecipano:
Franco CASTREZZATI
a nome della organizzazione socialista
on. Adelio TERRAROLI
a nome della forza politica

PROGRAMMA
Ore 9 concentrazione in Piazza Garibaldi-Porto Trento-Piazza Repubblica
Ore 9.30 partenza corteo per Piazza Loggia
Ore 10 Centro Pubblico

Il comitato unico permanente antifascista
20 - P.O. 399 - 25100 - BRESCIA - TEL. 030 - 361
ANF - FAX ANFO - ANPFA - AGO - Capiata

*Nel corso della manifestazione esploderà una bomba
che provocherà la morte di 3 persone e il ferimento di 102*

CIVILETTA • BANZI • BAZOLI
LIMA • BOTTARDI • MILANI
EVPLO • NATALI
LVICI • PINTO
BARTOLOMEO • TALENTI
CLEMENTINA • CALZARI • TREBESCHI
ALBERTO • TREBESCHI
VITTORIO • ZAMBARDA



fondazione
luigi micheletti

1 / 20
24

Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna
e contemporanea

1/2024



fondazione luigi micheletti



fondazione luigi micheletti

Presidente

Paolo Corsini

Direttore

Giovanni Sciola

Consiglio di amministrazione

Paolo Corsini, Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Massimo Mucchetti.

Comitato scientifico

Giulia Albanese, Claudia Baldoli, Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemeri, Gabriella Corona, Paolo Corsini (*presidente*), Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giacone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)
www.fondazionemicheletti.eu

In copertina:

Monumento ai caduti della strage di piazza della Loggia (Brescia).

Studi bresciani

Comitato editoriale

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Francesco Torchiani, Enrico Valseriati, Valerio Varini, Marcello Zane, Paolo Zanini.

studibresciani@fondazionemicheletti.it
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani
Liberedizioni 2024
www.liberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980
ISSN 1121-6557
ISBN 979-12-5552-052-8

I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.

Indice

Ricerche

- 9** MICHELA VALOTTI
Monumento in movimento. Inquietudini del secolo breve
- 33** ROLANDO ANNI – MARIA PAOLA PASINI
Spie per la libertà: le reti di intelligence del gruppo SIGMA (G.L.) e della cellula «Popo» (SIMNI-SIP)
- 65** MATTEO PIONNI
Un ente assistenziale nella prima età repubblicana: l'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo (1945-1979)

Discussioni

- 95** PAOLO CORSINI
Brescia, 28 maggio 1974: la strage di piazza della Loggia

Testimonianze

- 115** MARCELLO BERLUCCHI
La guerra vista da un ragazzo

Strumenti di ricerca

- 121** GIANLUCA ROSSI
Le fonti relative alla storia della Repubblica italiana conservate alla Fondazione "Luigi Micheletti"

Notizie dalla Fondazione

- 127** GIOVANNI SCIOLA
Convegno "Dal localismo al sovranismo. Le metamorfosi della democrazia italiana nella lunga ondata populista"
- 131** MASSIMO TEDESCHI
Musil, la ripresa di un dibattito

Recensioni

- 143** MARCO FRANCALANCI
Recensione ad Alessandro Tripepi, *Lo specchio di sé. Identità culturali e conquista spirituale nel viaggio italiano di quattro principi giapponesi alla fine del XVI secolo*
- 147** ALESSANDRO BERTOLI
Recensione a Daniele Montanari, *Gli Zanardelli Recchia. Origini di una famiglia borghese*
- 153** PAOLO CORSINI
Recensione a Mario Bendiscioli *tra scuola e cultura nella Milano degli anni Trenta e Quaranta*, a cura di Enrico Palumbo - Giovanni Scirocco
- 158** GIOVANNI SCIOLA
Recensione a Michela Ponzani, *Processo alla Resistenza. L'eredità della guerra partigiana nella Repubblica (1945-2022)*
- 162** LUCIANO FAUSTI
Recensione a Giulio Toffoli, *Liceo Calini di Brescia. 1923-1950: cronache degli anni difficili*

Luciano Fausti

Giulio Toffoli, *Liceo Calini di Brescia. 1923-1950: cronache degli anni difficili*, Roccafranca (BS), Compagnia della Stampa Massetti Rodella, 2023, 640 pp.

La conoscenza della storia dell'istruzione bresciana nel Novecento risulta ancora carente. Eppure, Brescia vanta un'attenzione particolare alla pedagogia, un elevato sviluppo economico e, negli ultimi anni, un crescente impegno culturale.

Un tassello importante per colmare tale lacuna giunge ora da un ampio studio di Giulio Toffoli dedicato al Liceo Calini, corredato da pregevoli fotografie d'epoca. L'opera attua un'immersione nei primi 27 anni della storia del Calini, partendo dalla sua fondazione nel 1923 per giungere alla fine degli anni Quaranta. Di questo lavoro si apprezzano anzitutto l'attenzione meticolosa alla "microstoria" dell'Istituto, alla varietà e molteplicità dei suoi protagonisti, al lavoro scolastico e al comportamento degli studenti. L'opera presenta anche in appendice delle utili tavole statistiche con le percentuali dei promossi e dell'andamento delle iscrizioni. L'autore ha conferito un andamento cronachistico alla sua ricerca, pur senza mai perdere di vista i cambiamenti culturali e politici del quadro storico complessivo.

Partendo dall'indagine approfondita di una scuola particolare, il testo si propone anche come una riflessione sulla storia della scuola superiore italiana dagli anni del fascismo a quelli del difficile passaggio alle istituzioni democratiche e opera un confronto puntuale fra la riforma gentiliana e il modo in cui viene attuata in un singolo istituto. Dalle numerose circolari dei presidi e dalle relazioni degli

insegnanti emerge l'attenzione di una parte dei docenti al delicato rapporto fra maestro e allievo, una relazione educativa che deve però convivere con l'affermarsi della concezione autoritaria dell'uomo imposta dal regime.

Per quanto riguarda l'esito didattico della riforma gentiliana, lo storico evidenzia lo scarto fra i propositi della riforma, che chiedeva agli studenti alla fine del percorso liceale l'acquisizione di un'autonomia critica, e i risultati modesti raggiunti dalla gran parte degli studenti (p. 473). Nella ricostruzione dei diversi aspetti della scuola fascista, l'autore, avvalendosi anche della propria esperienza di docente, mostra di possedere un acuto senso critico e di saper evitare le semplificazioni ideologiche.

Nel descrivere i sussidi didattici e i laboratori del Calini, Toffoli sottolinea la qualità e quantità dei materiali acquistati dal liceo e documenta la passione degli insegnanti di scienze per gli esperimenti di laboratorio e per le frequenti uscite naturalistiche sul territorio. Si tratta di docenti formati nel clima del migliore positivismo, che hanno saputo trasfondere nella scuola la loro passione per la scienza.

Il liceo scientifico nasce alla fine del '23, in anni in cui il fascismo è ormai vincente e può controllare e disegnare gradualmente i caratteri del nuovo Istituto, a partire dal nome, dedicato ad Annibale Calini, ufficiale caduto nella Grande Guerra. Il personale insegnante sembra resistere per alcuni anni al processo di fascistizzazione delle strutture e dei contenuti (p. 96), ma il sistema totalitario, con una crescente pressione ideologica e autoritaria, finisce negli anni Trenta per avere la meglio sia sugli insegnanti, costretti ad avere la tessera del partito, a portare il distintivo e a prendere parte attiva nell'apologia del regime, sia sugli studenti, indottrinati e inquadrati forzatamente nelle organizzazioni giovanili. Il volume illustra in modo meticoloso il progressivo controllo gerarchico, capillare e totalizzante del personale scolastico, indotto ad assentire in classe e in pubblico, a trasformarsi in canale di trasmissione o, in caso contrario, a subire condanne e il carcere. Dall'opera emerge con evidenza come gli insegnanti contrari al fascismo per sopravvivere abbiano dovuto

Luciano Fausti

ricorrere a una forma di *nicodemismo*, facilmente «scambiato per consenso» (Renzo Baldo, *Memorie e ritratti*, Seconдорizzonte, p. 26).

Fra gli aspetti della propaganda del regime, si fa sempre più incalzante, e perfino ossessivo, il modello del soldato, italiano e fascista. Se nei primi anni l'esaltazione dello spirito guerresco trova una certa resistenza sia nei giovani sia negli insegnanti, dalla metà degli anni Trenta si impone sempre più a livello istituzionale, permeando l'intera vita della scuola, educando i giovani alla guerra e trascinandoli in una folle avventura di carattere imperialistico.

Momento storico cruciale è quello delle leggi razziali, inattese da molti ma congeniali all'ideologia imperialistica del regime, che colpiscono nel bresciano un'ottantina di cittadini, fra cui alcuni rifugiati tedeschi. A livello locale non esiste una comunità ebraica, in quanto molti residenti, ormai dimentichi delle loro origini, sono sparsi sul territorio in famiglie per lo più miste. Le leggi razziali colpiscono direttamente al Calini la professoressa Pia Treves Sartori, che, dispensata dal servizio alla fine del '38, dal '43 al '45, nel periodo buio della Repubblica di Salò, si nascose in case religiose di Milano. L'ex studente Alberto Dalla Volta, invece, dopo aver superato indenne la maturità presso il Calini nel 1941, nel 1943 raggiunge il padre Guido, convocato in Questura, nella speranza di poterlo sostituire. In realtà entrambi vengono deportati prima a Fossoli e poi ad Auschwitz, dove il padre trova la morte nelle camere a gas, mentre Alberto, come ricorda Primo Levi, scompare durante la drammatica marcia nel gelo invernale dell'Alta Slesia (p. 496). Nel 2008 proprio ad Alberto Dalla Volta verrà dedicata l'Aula magna del Calini.

Il libro riserva molto spazio anche ai primi anni del secondo dopoguerra, dal '45 al '50, e descrive le gravi difficoltà con cui riprende la vita dell'istituto per quanto riguarda le strutture, le risorse, gli uomini e le idee. Le difficoltà del passaggio alla democrazia hanno a che fare sia con le rovine materiali e culturali lasciate dal fascismo sia con l'affermarsi di quello che sarà il clima della guerra fredda. Toffoli sottolinea la debolezza del messaggio della Resistenza nel quadro di una classe insegnante che solo in parte è stata antifascista e di un'utenza (famiglie e alunni) che, quando non ostile, deve educarsi

alla democrazia (p. 577). Per quanto riguarda gli insegnanti del dopoguerra, la gran parte di loro ha sostituito il fascismo con il nazionalismo e la scuola fascista con quella prefascista, gentiliano-crociana se non liberale di inizio secolo (p. 607).

Vari vecchi presidi nominati dal fascismo continuano indisturbati la loro attività, o al massimo vengono trasferiti in altra scuola, come accade al preside Ferruccio Azzini che passa a Verona.

Nell'analisi dei programmi scolastici dell'ultimo anno, Toffoli si sofferma su quello particolarmente significativo di Storia, e osserva che gli insegnanti, dopo la caduta del regime, giungono, al massimo, alla Prima guerra mondiale, mentre «ci si sarebbe attesi», alla luce dei tragici avvenimenti recenti, «una qualche forma di reazione morale» (p. 458). Si inaugura, invece, anche come reazione alla strumentalizzazione compiuta dal fascismo, un atteggiamento di sospetto nei confronti della trattazione della storia contemporanea, che lascerà spesso le nuove generazioni all'oscuro del proprio tempo. Per quanto riguarda il modello scolastico, gli insegnanti riconoscono come ancora valido quello gentiliano e resta dominante l'idea di un liceo come scuola destinata alla classe dirigente.

Superata la ricostruzione e iniziato il boom economico, il Calini vedrà aumentare gli iscritti al punto di dover promuovere succursali in città e provincia. Bisognerà però attendere gli anni sessanta perché si cominci a pensare, almeno sul piano ideale, ad una scuola superiore aperta anche ai ceti popolari. Questa nuova fase della storia del Calini fa parte di una ricerca che ci auguriamo l'autore prosegua.